

Ance, sindaci e frati: confisca a buon fine

Prendete un sindacato, qualche sindaco, un'associazione costruttori, un prefetto, una casetta confiscata alla mafia, qualche frate francescano, meglio se giovane. Mescolate il tutto con abbondanti pazienza e tenacia e aspettatevi ottimi risultati: la ricetta è stata già sperimentata con successo.

Il 7 maggio 2011, a Cermenate (Como), una villetta confiscata alla 'ndrangheta viene consegnata al Progetto San Francesco (Psf), un'iniziativa ideata dalla Cisl di Sicilia e Lombardia, per sviluppare i temi della legalità sia nei posti di lavoro, sia sul territorio. Nei piani del Psf la villetta diventerà un centro di formazione e di iniziativa permanente sui diversi fronti in cui si articola il contrasto alle mafie. Presidente del Progetto è Battista Villa, segretario lombardo della Filca-Cisl (edili), il legame con il territorio è forte: dopo il sindaco di Cermenate, Mauro Roncoroni, che del Progetto fa una bandiera, aderiscono all'idea numerosi altri Comuni del circondario, mentre la Fraternità francescana di via Montebello mette a disposizione il convento per iniziative pubbliche, dibattiti, riunioni, in attesa che la sede del Psf diventi agibile. Come spesso accade, infatti, le costruzioni confiscate sono fatte male, sono fuori norma e richiedono lavori che ricadono sui destinatari (motivo per cui molti di questi beni vanno in malora).

Psf, sindaco, frati si danno da fare, raccolgono denaro per rimettere in sesto la casetta, con iniziative cui si prestano testimonial illustri (Raffaele Bonanni, Ivan Lo Bello, Giuseppe Pignatone). Già a maggio i soldi ci sono, ma un paio di imprese locali contattate per una prima tranche di lavori da 50-60mila euro prima dicono sì e poi si defilano. Magari non c'entra, ma intanto nella zona arrivano segnali pesanti: a Cermenate vengono danneggiati a uno a uno i tabelloni che formano il "percorso della legalità" inaugurato un anno fa; al sindaco di Fino Mornasco, vicino al Psf, fanno trovare dalle parti del cimitero una croce con appese la sua foto e l'involucro di una bomba a mano. Il tutto viene immediatamente riferito al prefetto di Como, Michele Tortora, che si mette subito in cerca di soluzioni. Così come sembra scuotersi l'Ance locale, alle prese con i gravi problemi derivanti dalla crisi e, fino a quel momento, piuttosto scettica verso iniziative "culturali" come il Psf. Alla fine, tra la moral suasion del prefetto, le spinte del sindaco, l'occhio del sindacato di polizia Siulp e dopo un paio di affollate riunioni tra i dirigenti del Progetto e i costruttori comaschi, questi ultimi decidono di starci: sistemano quella casetta perché si possano realizzare le finalità di destinazione. Così, proprio oggi 2 luglio, l'Ance lariana annuncerà ufficialmente il proprio impegno nei lavori, chiamando a collaborare i ragazzi della locale scuola edile. Insomma, l'Ance ci metterà la faccia.

Ricetta eccezionale quella di Cermenate? No, gli ingredienti base si trovano ovunque, altri possono variare (se non c'è un convento va bene anche un circolo Arci). L'importante è la volontà di spezzare la rete di legami e convenienze fin qui individuata, ma delicatamente, senza eroismi, solo con quella tranquilla fermezza che toglie il fiato all'illegalità.